

maria cristina carlini

Maria Cristina Carlini

Non ci sarà carestia nella mia esistenza
Mi mescolo al popolo delle colline
Oh popolo di Etiopia
Il tuo oppiaceo è l'aria che respiri
Tutti quei cespugli di menta attorno a te
Sono la cosa perfetta per il tuo sistema
Eh, rimuovilo, rimuovilo
Ti devi sbarazzare di queste, queste manie animali
Ti devi liberare ---
Dall' ispessimento del ricatto dell'elefantiasi
Devi dividere il grano dai ratti
Devi voltarti [e guardare oh Dio]
(Patti Smith, tratto dall'album Radio Ethiopia)

Questa splendida canzone rock emerge e si diffonde man mano che si ascolta l'album, e il canto di Patti Smith leviga ed intensifica l'aria... Nella canzone, lei vede Brancusi, lo scultore... Dice "i suoi occhi che vanno scovando gli infiniti spazi astratti..." E continua a cantare tra il pensiero di Brancusi e l'immagine di Radio Ethiopia...

Nelle opere di Maria Cristina Carlini, la ricerca dell'idea e ciò che vuole esprimere attraverso di esse non finisce mai. Viaggia con l'immagine e la realtà, sondando la verità e l'infinito. Quando cammini passando fra questi monumenti, stando tra di essi o soffermandoti a guardarli, essi si sforzano tutti quanti di giungere all'essenza, alla pienezza del primitivo, rivolgendosi allo spirito pre-moderno e all'armonia...

La sostanza, il corpo stesso convoglia e coinvolge la forma, dissolvendo le frontiere tra le culture, la natura e la storia; anima e corpo... Le sue sculture mescolano e rimescolano il concetto di essere e il concetto di nulla. Africa, in particolare, attira l'attenzione della vista, del corpo e dell'anima, impegnata in una lotta per le opportunità, i significati e le simulazioni nascoste.

Nelle sue opere, la graduale comparsa di segni culturali e sociali porta ad una netta crescita del numero di immagini in trasformazione. Esse riflettono le realtà storiche, rivelando casualmente l'importanza della storia nella scultura e il fare l'immagine, evidenziando, con questa, il ruolo del dialogo nello sviluppo della civiltà e di ciò che è culturale...

Con l'argilla, l'artista va oltre tali empiriche osservazioni e, per considerare la ceramica esclusivamente in termini di contributo femminile, comporta un passaggio dell'attenzione distante dalle istanze normative dell'arte moderna scolpita/modellata dagli uomini... Attraverso le sue opere, ella esamina e indaga la femminilità, scrivendo in un linguaggio femminile che è visivo e culturalmente attivistico. È un invito; lo spettatore è invitato a muoversi, a camminare. Camminare ci aiuta a pensare. È coinvolgente... si crea uno spostamento della mente stessa... Questa volta sono i vostri "occhi che vanno scovando gli infiniti spazi astratti ..."

Aysegul Sonmez